

LETTERA	406
Denominazione	[Domenico] Fiore a Giuditta Pasta
Data di stesura	24 dicembre 1828
Data di ricezione	
Regesto	[Domenico] Fiore scrive a Giuditta Pasta ringraziandola di avergli scritto, le dice che si tiene informato in merito alla sua salute e ai suoi impegni canori, le dice di aver incontrato Clelia, che cresce in salute e grazia, nelle buone mani della sua istitutrice Carlotta, che la ama come una figlia. Le riporta notizie in merito a disguidi postali che non le hanno permesso di ricevere con regolarità le notizie della figlia. Conclude informandosi sulla salute di Giuseppe Pasta.
Trascrizione	<p>Parigi 24 dicembre 1828 <i>Rue Feydeau</i> n. 26</p> <p>Mia carissima Giuditta, se il piacere dasse la salute, la vostra amabilissima lettera avrebbe fatto sparire i dolori reumatici ch'han preso possesso di me, subitoché¹ il freddo e l'umido si son fatti sentire. Venti volte ho presa la penna dacché siete partita, ma l'idea che scrivendovi, vi forzava in certo modo a rispondermi, mi ha trattenuto. Perché turbare i pochi momenti di riposo, che avevate tanto sospirati e che il Cielo vi accordava infine? Ma se non v'ho scritto, non ho lasciato di domandar delle vostre nuove a tutti quelli che potevano darmene. Aveva già saputo che, ritirata sola sola nella vostra Villa di Como, cominciate a realizzare i vostri progetti favoriti, non avendo altra compagnia che quella degli ucelli, dei cagnetti e de' gattini e che i vostri piaceri più brillanti e più chiassosi erano i fochetti di artificio che facevate partire ogni sera, come segni telegrafici per dar la buona notte ai vostri vicini. Aveva saputo che dovevate cantare a Milano in un concerto ed aveva presentito il successo. Esso non ha potuto sorprendere che voi sola, mia cara Giuditta, giacché siete la sola persona a cui sia permesso di dubitar qualche volta del magico potere che esercitate su tutti quelli che v'ascoltano. Ho visto avanti ieri, domenica, la Clelia, che ho abbracciata teneramente per voi. È difficile di farvi comprendere la metamorfosi che s'è fatta in lei. Al fisico è divenuta più grande, almeno di quattro linei, è ingrassata ma non molto e la sua fisionomia² à cominciato a prendere l'espressione del bello lombardo, che voi conoscete sì bene. Al morale, è una Inglesotta nata nell'alta aristocrazia, modesta, piena di contegno e non parlando che quando è interrogata, ma attraverso dell'immobilità, i suoi occhi, coi quali s'entra in conversazione quando vi guarda³ ed il suo sorriso, pieno di finezza e di grazia, vi fanno sentire che il sole d'Italia è là e che riscalda anche quando è coverto. Cioché mi ha fatto più piacere è l'aria piana di affezione e di rispetto che ha per la sua amabile istitutrice, che è veramente un angelo e che l'ama di una tenerezza più che materna. Per la Carlotta, il mondo non è più che di due persone, la Clelia e la Giuditta, ma la figlia è amata con una tenerezza indulgente, senza⁴ debolezza e la madre all'idolatria. Ne son rimasto incantato. Ho fatto cadere il discorso, come lo desideravate, sulla pena che la poca esattezza nello scrivere faceva, quando si era lontano e mi han risposto che nell'ultima vostra, alla quale han risposto il 20 o 21, vi lagnavate di esser stata un mese</p>

1 Così nel testo

2 Così nel testo

3 "guardano" poi corretto in "guarda"

4 Sovrascritto a "ma non" depennato

	<p>senza ricevere segno di vita e che non sapevano a che attribuire il disagio di posta, giacché hanno scritto esattamente tutti i quindici giorni. Domandate dunque conto di questa lettera, che ha dovuto disperdersi. M'avevan detto che Peppino soffriva al braccio e sento con vero piacere che va meglio⁵. Spero che a questa ora sarà interamente ristabilito. Abbracciatelo teneramente per parte e pregatelo di aver cura un poco più della sua salute prima e poi del suo danaro, che sono le due cose di questo mondo, per cui ha il più sublime disprezzo. Mille teneri baci alla Rachele ed un buon capo d'anno di tutti⁶ core. Fatemi il piacere di non scordarvene. Questa mia v'arriverà, dolcissima Giuditta, ne' primi giorni dell'anno nuovo, che vi auguro felicissimo. Certo, se il Cielo esaudisce i miei voti, niente non mancherà alla vostra felicità. Addio. Sono sempre lo stesso vostro Fiore.</p>
Lingua	italiano
Consistenza	
Bibliografia	
Mittente	Fiore [Domenico]
Destinatario	Giuditta Pasta
Data topica	Parigi
Note generiche	
Collocazione	Job 16 – 01 (87e), box 4, folder 9
Ente conservatore	Public National Library of New York
Trascrizione	Sarah Quaresima

5 Segue cancellatura

6 Così nel testo